

---

**Presidenza: Austria**

## **1159ª SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 5 ottobre 2017

Inizio: ore 10.10  
Interruzione: ore 13.00  
Ripresa: ore 15.05  
Fine: ore 17.55

2. Presidenza: Ambasciatore C. Koja  
Ambasciatore K. Kögeler

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno la Presidenza ha dato il benvenuto al nuovo Rappresentante permanente del Tagikistan presso l'OSCE, S.E. Ambasciatore Idibek Kalandar.

A nome del Consiglio permanente la Presidenza ha inoltre espresso il suo cordoglio al Canada, alla Francia, agli Stati Uniti d'America e alla Turchia in relazione ai recenti attentati avvenuti in tali paesi. Gli Stati Uniti d'America e il Canada hanno ringraziato la Presidenza per le sue espressioni di solidarietà.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO PER LE ISTITUZIONI  
DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO  
(ODIHR) IN MERITO ALLA RIUNIONE  
SULL'ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI NEL  
QUADRO DELLA DIMENSIONE UMANA**

Presidenza, Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), Estonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina) (PC.DEL/1281/17), Federazione Russa (Annesso 1), Svizzera (PC.DEL/1254/17 OSCE+), Turchia (PC.DEL/1291/17 OSCE+),

Stati Uniti d'America (PC.DEL/1250/17), Kazakistan, Norvegia (PC.DEL/1289/17), Canada (Annesso 2), Georgia (PC.DEL/1282/17 OSCE+), Armenia, Ucraina (PC.DEL/1270/17), Azerbaigian (PC.DEL/1259/17 OSCE+), Santa Sede (PC.DEL/1257/17 OSCE+), Tagikistan (Annesso 3), Kirghizistan (PC.DEL/1278/17 OSCE+), San Marino, Assemblea parlamentare dell'OSCE, Turkmenistan, Estonia-Unione europea (PC.DEL/1283/17), Polonia

Punto 2 dell'ordine del giorno:           PRESENTAZIONE DA PARTE DEL  
SECRETARIO GENERALE DELL'OSCE  
DELLA PROPOSTA DI BILANCIO  
UNIFICATO 2018

Presidenza, Segretario generale (SEC.GAL/136/17 OSCE+), Estonia-Paesi Bassi (anche a nome degli Stati membri dell'Unione europea; si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre Andorra e la Moldova) (PC.DEL/1285/17), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1251/17), Federazione Russa (PC.DEL/1255/17 OSCE+), Turchia (PC.DEL/1265/17 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/1253/17 OSCE+), Kazakistan (PC.DEL/1295/17 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/1292/17), Canada (PC.DEL/1297/17 OSCE+), Armenia, Azerbaigian (PC.DEL/1261/17 OSCE+), Kirghizistan (PC.DEL/1279/17 OSCE+), Francia (PC.DEL/1252/17 OSCE+)

Punto 3 dell'ordine del giorno:           RAPPORTO DEL DIRETTORE DEL  
CENTRO PER LA PREVENZIONE DEI  
CONFLITTI

Presidenza, Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/132/17 OSCE+), Estonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova e San Marino) (PC.DEL/1284/17), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1256/17), Federazione Russa (PC.DEL/1258/17), Turchia (PC.DEL/1290/17 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/1294/17 OSCE+), Georgia (PC.DEL/1286/17 OSCE+), Armenia, Azerbaigian (PC.DEL/1262/17 OSCE+), Canada

Punto 4 dell'ordine del giorno:           ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Federazione Russa:* Ucraina (PC.DEL/1271/17), Estonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo; nonché la Georgia,

la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/1287/17), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1260/17), Turchia (PC.DEL/1276/17 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/1296/17 OSCE+), Canada (PC.DEL/1300/17 OSCE+)

- (b) *Situazione in Ucraina e necessità di attuare gli accordi di Minsk:* Federazione Russa (PC.DEL/1268/17), Ucraina
- (c) *Preoccupazioni in merito a segnalazioni di abusi da parte della polizia nei confronti di persone gay e transessuali in Azerbaigian:* Stati Uniti d'America (PC.DEL/1267/17), Canada (PC.DEL/1298/17 OSCE+), Azerbaigian (PC.DEL/1263/17 OSCE+), Francia
- (d) *Libertà di riunione pacifica nella Federazione Russa:* Estonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché il Canada, la Georgia e l'Ucraina) (PC.DEL/1288/17), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1266/17), Federazione Russa (PC.DEL/1272/17 OSCE+)

Punto 5 dell'ordine del giorno:           RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL  
PRESIDENTE IN ESERCIZIO

- (a) *Preparativi per la ventiquattresima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, da tenersi a Vienna il 7 e 8 dicembre 2017 (MC.GAL/1/17 OSCE+):* Presidenza
- (b) *Prosecuzione delle consultazioni riguardanti l'ampliamento dell'Ufficio del Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk:* Presidenza

Punto 6 dell'ordine del giorno:           RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale (SEC.GAL/138/17 OSCE+):* Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE
- (b) *Partecipazione del Segretario generale al Foro slovacco per la sicurezza, tenutosi a Bratislava il 2 ottobre 2017, e suoi incontri con il Presidente e con una serie di rappresentanti ad alto livello della Slovacchia:* Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (SEC.GAL/138/17 OSCE+)

Punto 7 dell'ordine del giorno:           VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Saluto di commiato al Rappresentante permanente del Portogallo presso l'OSCE, Ambasciatore M. da Graça Mira Gomes:* Presidenza, Decano del Consiglio permanente (Liechtenstein), Portogallo
- (b) *Democrazia e stato di diritto in Spagna:* Spagna (Annesso 4)

- (c) *Riunione del Gruppo OSCE di amici sulla mediazione, da tenersi il 9 ottobre 2017: Svizzera (anche a nome della Finlandia e della Turchia) (PC.DEL/1299/17 OSCE+)*
- (d) *Positiva conclusione dei Giochi asiatici indoor e di arti marziali, tenutisi ad Ashgabat dal 17 al 27 settembre 2017, e Dichiarazione congiunta del Turkmenistan e del Brasile sulla “Incentivazione del valido contributo delle squadre olimpiche di rifugiati alla promozione della pace e dei diritti umani”, adottata il 15 settembre 2017 dalla 36<sup>a</sup> Sessione del Consiglio ONU per i diritti umani (UNHRC) di Ginevra: Turkmenistan*
- (e) *Risultati della conferenza internazionale “L’Islam in uno Stato secolare moderno”, tenutasi a Bishkek il 28 e 29 settembre 2017: Kirghizistan (PC.DEL/1280/17 OSCE+)*

4. Prossima seduta:

giovedì 12 ottobre 2017, ore 10.00 Neuer Saal

---

**1159<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1159, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

ringraziamo il Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo Ingibjörg Sólrún Gísladóttir per il suo rapporto sui risultati della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM). Signora Gísladóttir, vorremmo invitarla, insieme a tutti i nostri colleghi, ad affrontare una discussione onesta e aperta sullo stato delle cose in questo settore.

La nostra Organizzazione è chiamata ad affrontare sfide importanti: la lotta al razzismo, all'ultranazionalismo e al neonazismo, la tutela delle minoranze nazionali e linguistiche, il contrasto all'antisemitismo e all'intolleranza nei confronti dei cristiani e dei musulmani, la soluzione dei problemi della migrazione, la difesa dei diritti dei bambini e dei disabili, la prevenzione della violenza contro le donne, la libertà dei mezzi di informazione e le condizioni di lavoro dei giornalisti, l'eliminazione della tratta di esseri umani, e molte altre.

È pertanto necessario opporsi risolutamente ai tentativi di falsificare la storia della seconda Guerra mondiale, combattere l'esaltazione del nazismo e dei suoi seguaci, le celebrazioni dei veterani delle Waffen-SS, la glorificazione di organizzazioni criminali come l'Organizzazione dei nazionalisti ucraini (OUN) e l'Esercito insurrezionale ucraino (UPA), le manifestazioni del neonazismo, del nazionalismo radicale e di altre ideologie aggressive. La fondatezza delle preoccupazioni a tale riguardo è confermata dalla "guerra" scatenata in alcuni Stati partecipanti dell'OSCE contro monumenti ai soldati sovietici liberatori, che alimenta apertamente sentimenti neonazisti e xenofobi in tali paesi.

Nell'area dell'OSCE i giornalisti devono far fronte a grandi sfide, sono stigmatizzati, accusati di propaganda aggressiva, etichettati ed espulsi. I professionisti dei media sono vittime di persecuzioni, minacce e attacchi.

Il lavoro per contrastare l'antisemitismo, l'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani e i musulmani rimane rilevante. Esso dovrebbe essere complessivo ed equilibrato in tutte e tre le dimensioni. Riteniamo essenziale attuare la decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Basilea e di adottare dichiarazioni sulla lotta all'intolleranza e alla

discriminazione contro i cristiani e i musulmani. Ribadiamo la nostra disponibilità a discutere la “definizione operativa” di antisemitismo in collaborazione con le Nazioni Unite e altre organizzazioni, circoli accademici e organizzazioni non governative (ONG). Tali discussioni, tuttavia, devono essere condotte parallelamente a un lavoro sulle definizioni di intolleranza contro i cristiani e i musulmani.

Alla luce dell’utilizzo dei flussi migratori da parte di organizzazioni terroristiche internazionali allo scopo di infiltrarsi in Europa, i problemi della migrazione rivestono particolare importanza nel contesto dei diritti umani e della sicurezza nella regione dell’OSCE. Ricordiamo che la causa principale di tali problemi in Europa sono state le azioni irresponsabili di taluni Stati volte a destituire governi indesiderati in Medioriente e in Nord Africa. A tale riguardo riteniamo gli inviti a ripartire gli oneri e la responsabilità collettiva in tale contesto del tutto inappropriati.

Continua a rimanere rilevante la questione dell’adeguamento della metodologia di osservazione elettorale dell’ODIHR ai principi di professionalità e obiettività, così come l’elaborazione di un documento pertinente con il consenso di tutti gli Stati partecipanti.

Per risolvere questi e altri problemi occorre il dialogo, che non tutti, rileviamo, sono pronti ad affrontare. Già da molti anni le discussioni su questioni fondamentali durante la HDIM di Varsavia sono caratterizzate da una forte politicizzazione. Nonostante alcuni progressi positivi ottenuti grazie agli sforzi della Presidenza austriaca, l’anno in corso non ha fatto eccezione. Anche ora i colleghi dell’Unione europea non hanno potuto astenersi dal formulare dichiarazioni politicizzate, che saranno seguite, ovviamente, da una serie di dichiarazioni di altri paesi occidentali e di loro alleati. Che dialogo costruttivo è mai questo?

Siamo nuovamente costretti a rilevare l’ostinato rifiuto dei paesi occidentali ad abbandonare i tentativi inutili di imporre il proprio punto di vista sull’intero ventaglio di problematiche riguardante i diritti umani. Abbiamo più volte sottolineato l’importanza di escludere le prassi dei doppi standard e dell’imposizione di modelli unilaterali di democrazia. Ciò può portare a conseguenze tragiche, come abbiamo potuto convincerci dall’esempio del conflitto armato interno in Ucraina.

Un altro esempio di evidente pregiudizio è il rapporto recentemente pubblicato dall’ODIHR sulla protezione dei difensori dei diritti umani. Ancora una volta rileviamo gli approcci politicizzati della nuova direzione dell’Ufficio. Sottolineiamo che l’uso di formulazioni non consensuali è inaccettabile e va ben oltre l’ambito del mandato di questo organo esecutivo dell’OSCE. Ciò non resterà senza conseguenze.

Vorrei soffermarmi in particolare sulle modalità di svolgimento della HDIM. Non tutte le innovazioni dell’ODIHR meritano sostegno. Ad esempio, il tempo illimitato messo a disposizione degli oratori ospiti limita sensibilmente la possibilità di uno scambio di opinioni tra le delegazioni ufficiali e i rappresentanti della società civile. Un esempio lampante è stato il “talk show”, organizzato in apertura della Riunione, che ha di conseguenza ridotto il tempo per le dichiarazioni delle delegazioni, anche nell’esercizio del diritto di replica. Gli organizzatori devono aver evidentemente dimenticato il fine ultimo della Riunione, che consiste nel riesame dell’attuazione degli impegni.

Nonostante l'elevato numero di partecipanti registrati alla Riunione, di anno in anno diminuisce il livello di rappresentanza delle delegazioni. Questa volta già tre paesi sono stati costretti a non partecipare alla Riunione. Questa tendenza è allarmante e richiede l'adozione di misure urgenti.

Destano preoccupazioni i tentativi di riorientare temi precedentemente concordati utilizzando l'ordine del giorno annotato della HDIM. Ciò è accaduto, in particolare, con il tema specificamente prescelto dei diritti sociali ed economici, allorché è stato posto l'accento sul nesso tra questa categoria di diritti e la radicalizzazione, l'estremismo e il terrorismo. Il dibattito si è di conseguenza discostato dal tema principale, e il moderatore ha perfino interrotto alcuni oratori. Sottolineiamo l'importanza di compilare l'ordine del giorno annotato in consultazione con gli Stati partecipanti.

Riteniamo vergognoso il comportamento dei colleghi ucraini che hanno cercato di soffocare le libere voci della comunità della Crimea, rappresentanti delle minoranze nazionali della Crimea, interrompendo gli oratori mediante "una mozione d'ordine". La Riunione di riesame degli impegni nel quadro della dimensione umana non è una sede per discutere di appartenenza territoriale, tanto più che questa questione, nel caso della Crimea, è stata risolta una volta per tutte: la penisola è parte integrante della Federazione Russa. È significativo che i colleghi occidentali, che promuovono la libera partecipazione delle istituzioni della società civile alla Riunione, in questa occasione si siano uniti di fatto alla barondata creata dalla delegazione ucraina.

Vorremmo inoltre richiamare l'attenzione sulla scandalosa situazione creatasi in merito alla partecipazione alla Riunione di riesame del Presidente dell'Unione dei giornalisti della Crimea Andrej Trofimov. Dopo il suo intervento, alcuni partecipanti alla Riunione non ben identificati lo hanno avvicinato e, nascondendo il loro badge nominativo, lo hanno minacciato. Immaginiamo da quale paese provenissero questi delegati.

Riteniamo quanto accaduto assolutamente inaccettabile. Sentiamo spesso i colleghi occidentali e le strutture esecutive dell'OSCE affermare che le vessazioni contro rappresentanti della società civile sono inammissibili. In questo caso siamo testimoni di una minaccia diretta a un rappresentante dei mezzi d'informazione proprio nel più importante evento regionale sui diritti umani. Dove sono le voci indignate dei rappresentanti delle "democrazie progredite"?

Molte persone dovrebbero essere al corrente di questo episodio, poiché Andrej Trofimov ne ha fatto menzione nel suo intervento. A quanto ci risulta, Trofimov ha anche informato al riguardo il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione Harlem Désir, che ha preso atto delle informazioni presentate, ma la questione non ha avuto alcun seguito.

Invitiamo il Direttore dell'ODIHR Ingibjörg Sólrún Gísladóttir e il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione Harlem Désir a esprimere una chiara posizione non solo su questo scandaloso episodio, ma anche sulla situazione nel suo complesso, in cui durante un evento OSCE vengono lanciate minacce contro rappresentanti della stampa. Di cosa mai si tratta se non di un attacco alla libertà dei media e di una violazione diretta dei principi e degli impegni dell'OSCE?

Sembrano pertanto da lungo maturi i tempi per una profonda riforma degli eventi OSCE nel quadro della dimensione umana, soprattutto della HDIM. Se vogliamo migliorare l'autorevolezza e la rilevanza di questo foro, occorre riflettere seriamente su come ottimizzarne i metodi di lavoro, la durata e le priorità tematiche e regolamentare la partecipazione delle ONG. Occorre trovare una soluzione accettabile per lo svolgimento delle sessioni di lavoro per far sì che le dichiarazioni delle delegazioni, limitate a un minuto, non trasformino la stessa idea della Riunione in una farsa.

Invitiamo la Presidenza dell'OSCE austriaca e la prossima Presidenza italiana ad adoperarsi per consentire la ripresa dei dibattiti su questo tema. Ci auguriamo che l'ODIHR tragga insegnamenti dall'esperienza negativa della HDIM.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

Grazie dell'attenzione.



---

**1159<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1159, punto 1 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

desideriamo ringraziare il Direttore Gísladóttir per averci presentato il suo rapporto sull'ultima Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM). Cogliamo inoltre l'occasione per ringraziare la Polonia della squisita ospitalità riservataci a Varsavia. Desidererei enucleare in quattro punti le nostre osservazioni in merito alla summenzionata riunione.

Innanzitutto, l'esperienza di settembre ha corroborato la nostra opinione che la HDIM continua a svolgere un ruolo di cruciale importanza quale spazio di confronto tra la società civile e le delegazioni dell'OSCE. Ci uniamo al Direttore nel salutare con favore la sempre più folta partecipazione della società civile alla HDIM, nonché il numero e la qualità degli eccellenti eventi collaterali organizzati sia dalle organizzazioni della società civile sia dalle delegazioni dell'OSCE. La riunione ha dimostrato ancora una volta l'importanza di avere una tribuna unica nel suo genere nella quale gli Stati partecipanti possano riesaminare l'attuazione dei nostri comuni impegni OSCE unitamente alla società civile, sia essa rappresentata da singoli individui o da organizzazioni più grandi. Nel corso della HDIM, la società civile può dar voce alle proprie preoccupazioni e formulare critiche costruttive e raccomandazioni destinate agli Stati partecipanti affinché migliorino ove possibile il loro operato. Abbiamo constatato con piacere che gli Stati partecipanti si sono impegnati in un dialogo costruttivo con la società civile sia durante le plenarie che durante gli eventi collaterali e riteniamo che tale esercizio sia stato utile per la maggior parte dei partecipanti.

In secondo luogo, abbiamo riscontrato una crescente presenza di GONGO, ovvero di ONG governative, che sembrano essere finanziate da alcuni Stati partecipanti. Si tratta di una situazione deplorabile in quanto esse non soltanto sottraggono tempo prezioso alle organizzazioni della società civile che svolgono un ruolo credibile, ma vanno ad inficiare gli obiettivi perseguiti dagli Stati che le patrocinano. Il ricorso alle GONGO per attaccare altri Stati ottiene il risultato opposto a quello desiderato poiché scredita quelle stesse critiche che potrebbero essere sollevate da ONG legittime o da altri Stati partecipanti. L'evidente utilizzo delle GONGO si ripercuote negativamente sugli Stati loro promotori e riduce la rilevanza delle opinioni degli stessi. Riteniamo pertanto che gli Stati che si mascherano dietro le GONGO agiscano contro il loro miglior interesse.

In terzo luogo, siamo profondamente allarmati per le segnalazioni in merito a intimidazioni e minacce rivolte a partecipanti alla HDIM e dei loro famigliari. Qualsiasi Stato partecipante che adotti o tolleri tali azioni viola gli impegni OSCE e gli obblighi internazionali. Nessuno Stato partecipante è inattaccabile rispetto all'attuazione di tali impegni, e noi riteniamo che spetti agli Stati partecipanti dare ascolto e rispondere alle critiche in maniera aperta e senza mettere a tacere le voci critiche ricorrendo a mezzi coercitivi.

In quarto luogo, gli eventi di Varsavia hanno consolidato la nostra opinione che la HDIM è una tribuna aperta unica nel suo genere, e tale deve rimanere. Riteniamo che il libero scambio di idee sia un pilastro necessario di qualsiasi società democratica e possa contribuire a ridurre le tensioni e a trovare soluzioni alle rimostranze. La HDIM ci offre la possibilità di rispondere alle critiche, di difendere le nostre posizioni o di esternare le nostre preoccupazioni nei confronti di pareri che contestiamo, non vogliamo sentire o riteniamo illegittimi. La nostra delegazione è invero rimasta turbata dal numero di interventi intolleranti e discriminatori pronunciati alla HDIM. L'istigazione all'odio deve essere inequivocabilmente respinta da tutti gli Stati partecipanti, ovunque, inclusa alla HDIM. Tuttavia, nonostante i summenzionati interventi siano contrari agli impegni OSCE assunti da tutti gli Stati partecipanti, riteniamo che tali oratori abbiano il diritto di esprimersi. La loro presenza coordinata alla HDIM, inoltre, rafforza la nostra convinzione che è fondamentale per noi, Stati partecipanti, ricusare all'unisono tali opinioni poiché l'inclusione e il rispetto per la diversità rappresentano l'unico e corretto approccio razionale per gli Stati democratici. Ci rallegriamo che molti Stati partecipanti si siano avvalsi del loro diritto di replica per respingere con forza e decisione le espressioni di intolleranza e che le loro risposte siano state molto apprezzate da numerose organizzazioni della società civile presenti alla riunione.

Signor Presidente,

a nome del Canada desidero esprimere i miei più sinceri ringraziamenti all'ODHIR e al suo Direttore Gísladóttir per l'organizzazione dinamica e gratificante della HDIM di quest'anno. Parteciperemo attivamente ai prossimi eventi dell'ODHIR nel 2017/2018 che, a nostro avviso, costituiscono il cardine degli impegni nel quadro della dimensione umana per preservare la pace e la sicurezza in tutta la regione. Siamo pronti a lavorare in modo costruttivo con gli altri Stati partecipanti per garantire che la HDIM continui a rimanere una tribuna aperta ed efficace di confronto sui nostri impegni OSCE condivisi e su altri obblighi internazionali.

Nel concludere, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.

**1159<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1159, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL TAGIKISTAN**

Signor Presidente,

la delegazione della Repubblica del Tagikistan si unisce ai precedenti oratori nel dare il benvenuto al Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, Signora Ingibjörg Sólrún Gísladóttir, alla seduta del Consiglio permanente e la ringrazia per averci illustrato gli esiti della recente Riunione OSCE sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana.

Abbiamo ripetutamente richiamato l'attenzione del Consiglio permanente, delle Presidenze dell'OSCE, dell'ODHIR e del Segretariato OSCE sulle attività illegali di rappresentanti del cosiddetto Partito della rinascita islamica del Tagikistan (IRPT) e di altri gruppi che sono stati messi al bando dalla Corte suprema del mio paese nel settembre 2015 in seguito al loro fallito tentativo di colpo di stato. Quest'anno abbiamo anche ribadito la nostra richiesta di non consentire la registrazione e la partecipazione alla HDIM di persone che hanno commesso gravi reati e atti di terrorismo. Come Stato partecipante dell'OSCE, abbiamo richiesto di non permettere a dei criminali di trasformare l'HDIM in una vetrina politica e di avvalersi della riunione per promuovere idee e obiettivi inaccettabili e ostili.

Purtroppo, i nostri moniti e le nostre obiezioni non sono stati presi in considerazione. Al contrario, ignorando la richiesta di uno Stato partecipante, l'ODHIR ha offerto a un cospicuo numero di elementi terroristi, di criminali e di persone non identificate una buona occasione di partecipare alla riunione e soprattutto di organizzare una serie di eventi collaterali per pronunciare discorsi improntati all'odio e inneggiare apertamente al violento rovesciamento del Governo del Tagikistan .

Negli anni scorsi delegazioni ufficiali del Tagikistan hanno partecipato attivamente alla HDIM, intavolando un dialogo utile e costruttivo con le ONG e con gruppi della società civile. Il Tagikistan si è adoperato incessantemente per intraprendere iniziative concrete volte ad adempiere i suoi obblighi internazionali in materia di tutela dei diritti umani, di partecipazione attiva dei movimenti e dei partiti politici, della società civile e dei mezzi d'informazione alla vita politica del paese. Attualmente, in Tagikistan si contano e operano liberamente 2.589 organizzazioni non governative e sette diversi partiti politici.

Quest'anno, per la prima volta, il Governo del Tagikistan ha deciso di non partecipare alla HDIM sia per l'amara esperienza dello scorso anno che per l'inaccettabile registrazione alla riunione di quest'anno di elementi criminali.

Riteniamo che un tale atteggiamento sprezzante nei confronti delle preoccupazioni di uno Stato partecipante danneggi la fiducia, acuisca la diffidenza reciproca e vanifichi i tentativi di creare in seno all'OSCE un clima di cooperazione e di dialogo improntato al rispetto reciproco.

Riteniamo altresì che l'ODHIR debba soddisfare le aspettative degli Stati partecipanti dell'OSCE. Ravvisiamo pertanto, soprattutto di questi tempi, la necessità di proseguire un confronto sulla modifica delle modalità degli eventi dell'ODHIR, inclusa la HDIM.

Invitiamo la Presidenza austriaca dell'OSCE e la Presidenza italiana entrante a promuovere un miglioramento nella prassi delle buone relazioni tra gli Stati partecipanti e questa istituzione dell'OSCE, al fine di evitare un'ulteriore crisi in seno all'Organizzazione.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.

---

**1159<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1159, punto 7(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA**

Signor Presidente,

la settimana scorsa ho chiesto la parola per informarla circa la situazione della democrazia e dello stato di diritto in Spagna. Lo faccio nuovamente per richiamare l'attenzione sui più recenti eventi che hanno avuto luogo nel mio paese a seguito della sfida separatista del governo della Catalogna, una sfida alla Costituzione, allo Statuto di autonomia e alla democrazia spagnola. La continua violazione del principio di legalità ha portato a gravi e crescenti fratture e tensioni sociali.

Le leggi sulla convocazione del referendum e sulla transizione giuridica e la fondazione della "repubblica" adottate dal Parlamento catalano gli scorsi 6 e 7 settembre hanno violato le più elementari norme parlamentari e democratiche. Sono state adottate contro il parere dei servizi giuridici di detto Parlamento e sono state dichiarate incostituzionali dalla Corte costituzionale. Dimostrando totale dispregio per tutti i pronunciamenti giudiziari, il governo della Catalogna ha continuato a violare e a non rispettare la Costituzione, le leggi e i mandati e provvedimenti giudiziari; ha continuato inoltre a perseguire un progetto secondo cui il citato "referendum" dell'1 ottobre inscenerebbe una rottura con lo stato di diritto democratico.

Nella giornata dell'1 ottobre abbiamo assistito a un atto di disobbedienza e di dispregio nei confronti dell'autorità giudiziaria, esercitato dalle stesse istituzioni che rappresentano lo Stato della Catalogna. La legittimità delle istituzioni autonome catalane emana dalla Costituzione spagnola del 1978, un patto di convivenza pacifica tra tutti gli spagnoli che è stato votato da oltre il 90% dei cittadini catalani con un inconfutabile referendum.

Negli ultimi mesi le autorità catalane hanno violato i principi che hanno sorretto per quarant'anni la democrazia e la convivenza pacifica del popolo spagnolo e hanno esacerbato sentimenti che portano ad atteggiamenti di esclusione nazionalistica e di radicalizzazione assimilabili alla xenofobia. Sull'altro versante vi sono centinaia di migliaia di cittadini catalani che non desiderano una spaccatura della società catalana, né la rottura dei secolari legami della Catalogna con il resto della Spagna come parte distinta di una stessa comunità politica. Noi spagnoli democratici siamo di fronte alla sfida di difendere la

democrazia, la Costituzione e la legge e di ricomporre la frattura sociale e politica determinatasi in Catalogna.

Signor Presidente,

viviamo in un'epoca in cui viene praticato un subdolo gioco che contrappone apparenza e realtà allo scopo di indurre confusione. Con il pretesto di invocare la democrazia stiamo assistendo a una parodia dei principi democratici. La Commissione di Venezia ha avvertito in due occasioni che il "referendum" previsto per l'1 ottobre non soddisfa i criteri della Commissione poiché è contrario alla Costituzione e alle leggi. Il Governo catalano ha ignorato tali avvertimenti e ha proseguito nei suoi propositi. Questo atteggiamento irresponsabile è all'origine degli eventi dell'1 ottobre scorso.

Mi consenta di richiamare l'attenzione su alcuni fatti che non devono passare inosservati e che si sono verificati nel giorno della consultazione. Mi riferisco all'inesistenza di liste elettorali, all'assenza di osservatori o alla stampa delle schede elettorali da parte degli stessi votanti. Vi sono casi documentati di voti multipli, di collocazione delle urne elettorali per le strade o in abitazioni private o dello scrutinio dei voti in siti atipici come i luoghi di culto. Sono stati utilizzati contenitori opachi e urne elettorali precedentemente riempite di schede. Nel divulgare i risultati preliminari, la notte dell'1 ottobre, i responsabili della giornata di consultazione hanno affermato che la partecipazione è stata pari al 100,88 per cento. Il cosiddetto "referendum" è stato caratterizzato da un'assoluta mancanza di garanzie come conseguenza della sua flagrante illegalità. Abbiamo assistito con imbarazzo a questa simulazione destinata a perseguire un unico risultato: un rozzo alibi per proclamare unilateralmente la secessione.

Signor Presidente,

desidero soffermarmi ora su un'altra percezione che dovrebbe farci riflettere: quella relativa allo "Stato repressore". Le scene di violenza nella giornata dell'1 ottobre hanno richiamato l'attenzione dei media e oscurato le sottostanti, fondamentali realtà: la flagrante violazione dello stato di diritto, il grave attentato contro l'interesse generale e le violazioni dei diritti e delle libertà fondamentali di milioni di cittadini.

In primo luogo, vorrei sottolineare che le forze di sicurezza hanno agito in difesa del nostro ordinamento costituzionale. Lo hanno fatto in base a un mandato giudiziario inteso a prevenire la celebrazione del referendum e hanno adempiuto al loro dovere in un contesto di enorme ostilità.

Gli spagnoli, edotti dalla storia, rifiutano gli atti di violenza. Il presupposto indispensabile per l'armonia sociale è il rispetto delle regole democratiche. Nella misura in cui vi possano essere stati abusi o un eccessivo uso della forza, lo Stato di diritto agirà per via giudiziaria in risposta alle denunce presentate. Abbiamo piena fiducia nello Stato di diritto. Mi consenta di ricordare che la Spagna è il paese con il minor numero pro capite di condanne da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo.

In secondo luogo vorrei sottolineare che le azioni delle forze di sicurezza statali non hanno avuto carattere indiscriminato, né in qualsiasi modo premeditato, come vogliono far credere alcuni. Le azioni delle forze di sicurezza erano dirette al sequestro del materiale

destinato a compiere un atto dichiarato illegale da ordinanze di tribunali. Per adempiere tale mandato è risultato inevitabile lo sgombero di spazi che erano stati occupati per impedire il rispetto di dette ordinanze.

In terzo luogo, e di fronte a ciò che alcuni hanno definito come “brutale repressione” quanto si è verificato l’1 ottobre, dichiarando cifre di oltre 800 feriti, ritengo necessario insistere sul fatto che – secondo dati effettivamente documentati – il numero di persone ospedalizzate è stato di quattro: due con lesioni lievi, che sono state dimesse il giorno 2 ottobre, e una persona di settant’anni colpita da arresto cardiaco e un ferito più grave che rimangono ancora ricoverati.

Al contrario, non si è parlato a sufficienza e non sono state diffuse molte immagini delle numerose aggressioni subite dalle forze di sicurezza, né dei feriti tra le file della Guardia civile e della polizia (oltre 30). È importante porre l’accento sulle violenze rivolte contro la polizia, i giornalisti, i politici e i semplici cittadini che non appoggiavano il referendum illegale. Questi atti di violenza e di persecuzione continuano, e includono azioni che potrebbero essere considerate come crimini ispirati dall’odio e che costituiscono violazioni gravi dei diritti fondamentali.

Signor Presidente,

vorrei anche fare riferimento alle preoccupazioni espresse in vari settori sulla presunta restrizione dei diritti, in particolare della libertà di espressione e di riunione. Non sono state adottate misure di carattere generale o indiscriminato. Le misure adottate in base a ordinanze giudiziarie, anche nel campo dei diritti e delle libertà fondamentali, sono state eccezionali e direttamente connesse alla prevenzione di azioni illegali legate alla celebrazione del referendum. Non sono stati effettuati arresti di giornalisti, non vi sono stati interventi presso i mezzi d’informazione, né sono state censurate le informazioni – come chiaramente dimostrato dalla vasta copertura mediatica data agli eventi della giornata.

Tantomeno si sono avute restrizioni dei diritti di riunione e di manifestazione. Le azioni di gruppi di persone in chiara violazione delle ordinanze giudiziarie o di resistenza alle autorità per impedire il rispetto di tali ordinanze non possono essere confuse con l’esercizio del diritto di riunione. D’altra parte, la Spagna ha già risposto positivamente alla richiesta di visitare il paese presentata il 27 settembre dal relatore speciale delle Nazioni Unite per i diritti di riunione e di associazione. Dal 1991 la Spagna è aperta in modo permanente alle visite di tutti i relatori e gli esperti indipendenti delle Nazioni Unite in adempimento dei loro mandati. Alla data odierna, non risulta in sospeso alcuna richiesta inoltrataci attraverso il sistema delle Nazioni Unite.

D’altro lato, vorrei sottolineare che una delle operazioni che suscita preoccupazione è l’utilizzo, il trattamento e la diffusione di informazioni personali di milioni di cittadini catalani (indirizzi, numeri di telefono e documenti d’identità), che potrebbe costituire una massiccia violazione del diritto fondamentale alla tutela dei dati personali.

Nel mio intervento della settimana scorsa ho fatto riferimento alla disinformazione e alla manipolazione che hanno interessato gli eventi in corso in Catalogna. Sono operazioni che continuano e si estendono. Abbondano le fotografie manipolate e si utilizzano immagini di altri episodi del passato per illustrare gli incidenti dell’1 ottobre. Mi appello alla prudenza

e al buon senso di tutti nell'esprimere giudizi basati su tali immagini, su un paese aperto e accogliente che negli ultimi anni è stato visitato da più di 70 milioni di persone e che alcuni vogliono ora dipingere come un paese sottoposto a un regime oppressivo e ostile.

Signor Presidente,

l'annuncio del Presidente della Catalogna di un'imminente dichiarazione unilaterale d'indipendenza è un fatto molto grave ed è motivo di seria preoccupazione. Il governo della Catalogna mira a consumare un golpe contro la democrazia, culminando così in un'insurrezione. Le istituzioni democratiche hanno il dovere e la responsabilità di rispondere serenamente e fermamente a tale tentativo. Il governo della Spagna è oggi, come lo è stato in passato, disposto al dialogo, ma affinché questo possa aver luogo occorre ritornare alla legittimità democratica, alla lealtà verso la Costituzionale e al ripristino dell'ordine pubblico. Le violenze e le persecuzioni contro le forze dell'ordine e le minacce e le intimidazioni nei confronti dei cittadini che non sono indipendentisti devono cessare.

In queste circostanze difficili e complesse, lo scorso martedì 3 ottobre Sua Maestà Felipe VI si è rivolto ai cittadini spagnoli nella sua veste di Capo di Stato. Ci ha ricordato che i nostri principi democratici sono forti e solidi perché si basano sul desiderio di milioni di spagnoli di convivere pacificamente e in libertà. Il Capo dello Stato ha espresso l'auspicio e la convinzione che in questo percorso, verso quella Spagna migliore cui tutti aspiriamo, la Catalogna rimarrà con noi.

Signor Presidente,

in questa Organizzazione, che promuove una sicurezza globale basata sul rispetto delle norme ("rules based security") sappiamo che se indeboliamo lo stato di diritto mettiamo a rischio la sicurezza. Sono pertanto grato per le dichiarazioni che abbiamo ascoltato in questi ultimi giorni a difesa della democrazia e dello stato di diritto in Spagna. Il vostro sostegno è fondamentale. Può stare certo che le istituzioni democratiche spagnole mantengono come stella polare e come principio guida la convivenza in pace, in libertà e in democrazia di tutti gli spagnoli, i cui diritti e le cui libertà sono tutelati dalla Costituzione del 1978.

Signor Presidente, le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna

Grazie.